

**SOMMARIO**

<b>Editoriale</b> <i>La domenica è ancora un giorno di riposo?</i> <b>Roberto Cosoli</b>	<b>4</b>
<b>Riflessioni</b> <i>Ricominciamo</i> <b>Luciano Fangi</b>	<b>6</b>
<b>Solidarietà</b> <i>Lamento per il mare</i> <b>R.V.M.</b>	<b>7</b>
<b>La discussione</b> <i>El terremoto ...</i> <b>Paolo Principi</b>	<b>9</b>
<b>Vita di associazione</b> <i>Gli ra attività</i> <b>Associazioni varie</b>	<b>11</b>
<b>Esperienze</b> <i>Il mio bambino Down</i> <b>Luisa (la mamma)</b>	<b>13</b>
<b>Handicappati e non</b> <i>Vado in vacanza con buona pace di Cico 33</i> <b>Fabio Iuliano</b>	<b>14</b>
<b>Istituto Iisvas-Ancona</b> <i>Il progetto: "Una città per tutti"</i> <b>Prof. Elisabetta Vecchietti</b>	<b>16</b>
<b>ANGLAT</b> <i>Posteggi invalidi e segnaletica stradale</i> <b>a cura di Enzo Baldassini</b>	<b>18</b>
<b>Regione Marche</b> <i>Tirocini finalizzati all'inclusione sociale</i> <b>www.regione marche.it - 31/3/2016</b>	<b>20</b>
<b>RIO 2016 - Le paralimpiadi</b> <i>La pietà è diventata orgoglio</i> <b>da superabile.it - sett. 2016</b>	<b>22</b>
<b>Il Museo OMERO</b> <i>L'arte a portata di mano</i> <b>Francesca Santi</b>	<b>24</b>
<b>La pagina di IVA</b> <i>Parliamo di cucina</i> <b>Iva Brutti</b>	<b>26</b>
<b>L'angolo del Poeta</b> <i>Quesgli occhi di bimbi</i> <b>Leda Marazzotti Marini</b>	<b>27</b>
<b>Notizie varie</b> <i>La redazione informa</i>	<b>28</b>



## La domenica è ancora giorno di riposo?

In una calda domenica di settembre, mi è capitato di gironzolare per un immenso Centro Commerciale. Era un punto vendita veramente vasto: pensate due piani ospitavano circa 200 negozi mentre altri due piani erano adibiti a garages a disposizione della clientela.

Passeggiando, la vastità degli ambienti non dava l'impressione a prima vista che ci fosse tanta gente all'interno, ma in effetti osservando meglio mi accorgevo che in tanti avevamo scelto quella domenica mattina per fare compere o semplicemente per trascorrere un po' di tempo e curiosando tra vetrine e scaffali mi è venuto di pensare alle tante persone (e di conseguenza alle loro famiglie) che si sacrificavano, in quel giorno di festa e di riposo, per permettermi di trascorre qualche ora di relax?

So perfettamente che esistono diverse categorie di lavoratori che mi consentono di vivere in sicurezza e tranquillità 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, ma sono persone che sin dalla loro assunzione sanno che il proprio ritmo di vita sarà quello, mentre invece tantissime altre professioni hanno visto cambiare il proprio orario di lavoro sulla base delle esigenze della società. E' vero che il nostro modo di vivere è in continua evoluzione, ma è anche vero che non sempre tutti i cambiamenti sono positivi: talvolta quando le cose si spingono troppo oltre certi limiti sarebbe necessario frenarne le tendenze. Nel caso degli esercizi commerciali, ad esempio, se si continua a dare sempre retta ai consumatori arriveremo che negozi, cinema e qualsiasi altro punto d'incontro resti aperto 24 su 24 come avviene già da molti anni in America.

Personalmente la cosa non mi sembra corretta perchè anche se a nessuno dei lavoratori interessati è negato il giorno di riposo, è con -



suetudine che quasi tutti i popoli adottino un giorno alla settimana per il riposo. Lo fanno la domenica i paesi a maggioranza cattolica e lo fanno il venerdì i paesi di religione islamica. E se qualcuno è costretto dal proprio lavoro a riposare in un giorno in cui chi gli sta intorno (la famiglia, gli amici ...) è inghiottito dal ritmo delle attività giornaliere, è sicuro che quella persona non solo non si è riposata, ma col tempo accuserà disturbi e malesseri più o meno gravi. Per cui secondo me è ora di riappropriarci del nostro giorno di riposo, della domenica appunto, e non solo dal punto fisico, ma per ritagliarci un po' di tempo per noi stessi, per i nostri affetti e per vivere quei momenti che la vita non ti ridarà mai più. E' un concetto che viene ribadito da Sua Santità Papa Francesco, che indica la domenica come momento ristoro non solo per il corpo ma per l'anima.

Personalmente definisco la domenica, un momento da dedicare a noi stessi per riscoprire valori che questa società vorticoso rischia di farci perdere, per godere dei nostri affetti, per vedere crescere i nostri figli. Il lavoro è necessario perchè ci dà i mezzi di sostentamento, ma non può toglierci la dignità.

Roberto Cosoli



## Ricominciamo

Proprio così. Abbiamo ricominciato l'anno con la gita a Monte San Vito, alle oramai celebri Terre di Maluk, gita che, favorita dal bel tempo, si è svolta benissimo all'inizio di settembre. Come sempre, ragazzi, operatori, volontari e qualche estraneo curioso (amico, genitore), hanno trascorso una giornata all'aria aperta terminata con un pranzo da leccarsi i baffi, proprio come quelli miei!

Visto che l'ormai storico e mitico pulmino della Croce Rossa, antiquato e più "malandato di me" come affermava il Presidente, non è più in grado di fare un servizio decente, è stato giocoforza ripiegare su altri veicoli per raggiungere la nostra meta alla quale comunque siamo arrivati pieni di aspettative e di energie. E infatti tutto si è svolto nel migliore dei modi e i giochi, gli svaghi, le passeggiate nel verde hanno reso la mattinata, prevista meteorologicamente grigia, piovosa e fredda, particolarmente gradevole, anche se appena risaliti a bordo, il maltempo che doveva arrivare, non ci ha dato più scampo.

Ma per noi oramai tutto era finito. E abbiamo quindi ritrovato con gioia la "giovannissima e mitica" Giuliana in forma come sempre, un Enzo infaticabile supernonno, abbiamo goduto della presenza insperata di Roberta e del suo babbo, ci siamo raccontati e fatti raccontare dai ragazzi le esperienze estive. In poche parole abbiamo rinsaldato qui vincoli di amicizia, di unione, di sentimenti che da sempre ci uniscono ... e tutto è stato, come sempre, molto bello e molto vero!

Un venticello leggero ha infine mitigato l'afa e schiarito le idee a chi ha bevuto un dito di più di quell'inebriante vinello che ha accompagnato le vivande (soprattutto le tagliatelle che ricche e ben condite come erano, sono state gradite, apprezzate e oserei dire "benvolute" proprio da tutti). I dolci sardi offerti da Salvatore e Serenella hanno sontuosamente chiuso il pranzo (è lì che, come ho detto, mi sono leccato i baffi!).

Un grazie di cuore all'infaticabile Presidente Enzo e alla tenace Adriana che hanno così bene preparato, coordinato e organizzato l'evento.

E' certamente un ottimo auspicio per l'anno che sta per iniziare al Centro H!

Luciano Fangi



## Lamento per il mare

Corre voce che i miei piccoli scritti siano spesso sul lamentoso; questo, rubato alle cure di ben tre piccoli nipoti, lo sarà di più, sarà un lamento planetario; partirò da un angolo del pianeta, meglio dell'orbe terraqueo, poiché il mare vi ha gran peso, Lefkada, l'isola dello Jonio a noi più vicina: basta imbarcarsi al Porto, trascorrere una notte in cuccetta o su un ponte e al mattino si arriva a Igumenitza, dal bel nome un poco greco e un poco veneziano, Le Piccole Gomene. Da Igumenitza a Lefkada solo un'ora di macchina. In italiano il nome è Leucade, la bianca, a causa delle bianche rocce che la caratterizzano, almeno da un lato; il mare che la circonda è splendido, splendidi sono su quel mare, a occidente, i tramonti; non saprei spiegare perché, ma bagnarsi nel mare di Lefkada al tramonto, ti fa pensare che la filosofia poteva nascere soltanto qui, sulle rive di questo Jonio, come su quelle dell'altro mare greco, l'Egeo. Da qui non è lontana Itaca, come non è lontana Zante: qui sono le nostre radici e anche la nostra fine, per le ragioni che dirò.

Esci da un mare di così alta bellezza e la spiaggia che ti accoglie è l'antitesi di ogni bello: davanti a te una distesa di plastica; con sistematica cura il vento che qui soffia fortissimo, (Lefkada è stata l'isola dei mulini a vento e ora è il paradiso dei surfisti), ricopre di infiniti sacchetti di plastica i bordi della strada che costeggia il mare. Fatalmente, come il vento comincia a spirare da terra, che noi ce ne accorgiamo o no, tutta quella immondizia di plastica finisce in mare e dal mare viene inghiottita. Così si formano veri e propri continenti, i continenti di plastica, che si trovano in tutti gli oceani e, dicono gli scienziati del mare, hanno estensioni pari a tre volte la Francia, formati da sacchetti, bottiglie, palloni, giocattoli e spazzatura assortita, destinati a galleggiare là sotto per secoli.

E noi in Italia? In un giorno qualsiasi, magari dopo una mareggiata di quelle che scuotono il mare, scendete la scalinata del Passetto e arrivate alla spiaggia: sui sassi, legni di ogni forma e dimensione, (alcuni dalle suggestive forme, quasi sculture), alghe disseccate ma soprattutto,

tanti rifiuti, per la gran parte oggetti di plastica. Nei caldi giorni estivi, facendo un bagno alla Seggiola del papa, o distesi su una roccia a prendere il sole, non avvertiamo lo scempio di plastica, grazie al lavoro di chi si prende cura della spiaggia e grazie al mare che d'estate per lo più resta calmo e cerca di tenersi tutto dentro; ma, proprio come noi umani, ad un certo punto non ce la fa più, esplose e sputa a riva tutto quello che può, come per liberare i suoi enormi polmoni e provare a respirare un giorno di più. D'inverno lo spettacolo delle rive oltraggiate dai rifiuti di plastica è ricorrente e penoso: bottiglie, spazzolini, pettini, barattoli, lattine, medicinali, pezzi di giocattoli e mille altri tasselli formano un mosaico vergognoso; abituarsi è impossibile; raccolgo qua e là un sandalo spaiato, una pinna, una o due delle infinite bottiglie, quello che riesco a portare nel più vicino (vicino?) cassonetto, ma il risultato non si apprezza; il gesto così poco sensato ha motivazioni puramente egoistiche: se non raccolgo un poco dello schifo che incontro non riesco a godere la meraviglia del Passetto d'inverno. Ma non si tratta solo di bellezza: i pesci ingeriscono plastica, noi mangiamo quei pesci e a nostra volta ingeriamo particelle che dicono cancerogene. L'allarme è stato lanciato sulla base di rilievi scientifici, per cui ho un moto di esitazione e più di un dubbio quando acquisto pesce per i miei piccolini. Il problema dell'invasione del mare da parte dei rifiuti di plastica è così noto e studiato ed interessa davvero tutti i paesi che non si capisce perché se ne parli così poco e perché non ci siano sin qui risoluzioni e provvedimenti anche sovranazionali simili, per esempio, a quelli che riguardano il clima. Forse perché si andrebbero a toccare interessi forti come quelli che guidano l'industria chimica mondiale.

“Quando l'ultimo albero sarà abbattuto, l'ultimo pesce catturato, l'ultimo fiume avvelenato, allora ti accorgerai che il denaro non si può mangiare”, così dicevano gli Indiani d'America che trattavano la Natura come una divinità e quasi ignoravano il nostro falsamente luccicante ideale di progresso.

RVM

## El teremoto

*paure, eroi, sceneggiate, sciacalli e furbetti*

El teremoto è 'na gran brutta bestia ... i meno giovani 'rcorderà quello del settantado' in Ancona, che po' è stato meno "tosto" de quello de Amatrice e dintorni, ... quella specie de rugito, de boato che viene su da soto tera e po' sgrula tuto, i muri scrichiola, casca i bichieri 'nte le vetrinete ... 10, 20 segondi che pare longhi 'na vita. Quando questo capita nei vechi centri storici, co' le case fate de sassi, sabio' e tera, qualche volte "ristrutturate" per modo de di, allora i muri scrichiola sci, ma nun fai manco in tempo a senti i bichieri che casca perchè 'nt'un momento te frana tuto addosso: el tetto, magari rifatto con tanto de mansarda in cemento armato, schiaccia tutto e spesso ce se ritrova de botto dal secondo o terzo piano in te la cantina!

E qui che interviene quelli che chiameremo "eroi": dopo poghi minuti 'rivene già in mezzo ale macerie che ancora fuma, spesso de note (me piaceria sapè perchè bona parte dei teremoti ariva de note!), se mischiene coi "fantasmi" bianchi de calcinaci che chissacome è riusciti a scapà fora da le case distrutte e vaga a lo scuro rincojoniti da la paura, cercane de scavà co le ma' 'ndo sente un lamento, 'na richiesta de aiuto ... Ma è "i eroi", chiamamoli pompieri, proteziò civile o come ve pare, che pia in ma' la situazio' e se organizza pe' aiutà quelli che l'ha scampolata e pe' tirà fori quelli che, pureti, è rimasti soto le macerie; e questo a costo de rischià la pele ... perchè intanto le scose continua e se pole rimane' seppelliti insieme a quelli che cerchi de salvà.

Dopo "i eroi" ariva "l'informaziò" che già è "catastrofista" de suo, figuramoce 'ndò la catastrofe c'è stata davvero: ce sguaza! Se incomincia co' la conta dei morti presunti: "se parla de un centinaro de persone, ma de sciguro enne un bel po' de più", pare che je da gusto a dillo e visto che ala base della odierna informazio' c'è la ricerca dell' "odienz", cosa c'è de mejo allora per aumentà la "scer" de l'intervista con un sopravvissuto? "So che lei ha perduto delle persone care sotto le macerie, moglie due figli e un cognato, schiacciati dalle macerie poveretti avranno tribolato molto prima di morire

... ci dica, siamo in diretta, cosa prova? ... soffre molto?" Quindi primo piano su do' occhi gonfi di lagrime mute. Il poveretto è così rintronato che accenna vagamente a un sì ... mentre voria tanto daje un sagrosanto cazzotto' 'nte la bocca!!! Po' passamo a le sceneggiate televisive serali: qualcuno dice (el giorno dopo del terremoto) che in fondo bisogna guardare al lato positivo del sisma, per esempio l'Aquila adesso è il più grande cantiere d'Europa ... in parole povere il terremoto è un "businessse"!!! Cosa vol di avece la faccia come el c ... Se la metemo cusì, la seconda guerra mondiale allora è stato el più grande businessse de la storia: prima avemo sbregato tutto pe' quattro o cinque anni, ma dopo voi mete? Tutta l'Europa era un gran cantiere, la ricostruziò, el bumme economigo, l'industrializzaziò, le macchine, la vespa ... e nun stamo a guardà el pelo, è vero c'è morti 50 o 60 milioni de persone, ma tanto quei primo o dopo doveva da morì lo stesso, o no?

Ma tornamo al terremoto: è ora che ariva "i sciacalli", che fa finta de cercà i sopravvissuti tra le macerie e intanto mete in sacocia i piccoli tesori de ogni casa: le catenine, i orecchini de nonna, la cucuma d'argento del caffè ... ho letto che addirittura hane portato via un camionci de giogattoli ... nun ce se po' crede.

Infine è la volta dei "furbetti" che nun manca mai quando se sente puzza de quadrini! Dopo pochi giorni dalle prime scosse negli uffici di fortuna dei comuni terremotati si sono presentati decine di persone chiedendo el gambio de residenza da Roma, da Rieti, o da Roccaannuccia dove abitano a un comune interessato dal terremoto per poter usufruire dei finanziamenti previsti per i residenti ... per non parlà de la richiesta de so0praluoghi per le case che da 'na vita era un mucchio de macerie; el terremoto pureto nun c'entra gnente, ma se se pole fa 'na casetta pe' l'estate coi soldi de la ricostruziò' ... Di casi di questo genere ne ho visti diversi e di



persona, dopo il terremoto "nostro" e quando ne parlavo criticamente intorno a me c'era un coro di "fatte furbo sei proprio un cojò" Viva l'Itaglia! Paolo Principi

## Anno 2016-2017

### Programmazione del Laboratorio

*Il Laboratorio del Centro H in considerazione del fatto che quest'anno intende partecipare nel periodo di Natale a varie manifestazioni cittadine, inizierà la propria attività utilizzando soprattutto la creta ritenendola un ottimo materiale di espressione creativa.*

\* \* \*

#### Ottobre/Novembre/Dicembre:

- Realizzazione dell' "**oggetto regalo**" che i ragazzi porteranno a casa come ricordo delle feste natalizie.
- Costruzione in creta a monocottura dei personaggi del presepe che decoreranno la hall del Comune di Ancona.
- Costruzione in creta smaltata dei personaggi per il presepe che parteciperà alla mostra organizzata alla Mole Vanvitelliana, il cui titolo quest'anno particolarmente significativo, sarà "**i pescatori e le loro famiglie**".
- Creazione del tradizionale "**Souvenir natalizio**" che addobberà l'8 dicembre la tavolata del pranzo organizzato in sede dal Centro H per i ragazzi e le loro famiglie.
- Decorazione della nostra sede e "**vestire**" di autunno/inverno "l'albero Giovanni".

\* \* \*

Le attività del Centro H vengono realizzate grazie all'aiuto e alla dedizione dei nostri Volontari ai quali va tutto il nostro incondizionato ringraziamento.

La Responsabile del Laboratorio  
(G.Sottini)



## Auguri Suor Carmen

Il 2 settembre scorso, la nostra amata e stimata amica suor Carmen, ha celebrato il 50° anno della sua vocazione clericale.

Chi non la ricorda durante il suo servizio in Ancona? Chi non ha visto passare nel quartiere Archi una suora vestita con abiti civili pronta a dar una mano a chi ne aveva bisogno, o a elargire un sorriso a chi aveva un problema? Era così Suor Carmen.

Suor Carmen Benvenuti, ha prestato per molti anni il suo servizio clericale in Ancona dove insieme a Don Eugenio Del Bello hanno gestito, con la determinazione e nel contempo la dolcezza di chi è cosciente di avere una gran fede in Dio, la parrocchia del SS. Crocefisso, una parrocchia ubicata in un quartiere particolare e talvolta anche difficile da guidare, ma dove sono riusciti a dar vita e a crescere due creature che nel tempo sono diventate i punti di riferimento del volontariato cittadino: la Libera Comunità in Cammino ed il Centro H.

Agli Archi Suor Carmen ha svolto anche l'importante - e sconosciuta ai più - funzione di presenziare agli incontri interreligiosi che avvenivano ad Ancona. E fu infatti proprio lei ad invitare un rappresentante della Comunità Ebraica in occasione di un incontro svoltosi tanti anni fa alla Fonte, organizzato dalla Libera Comunità in Cammino per discutere sui vari tipi di diversità.

Chi di noi non ricorda infine la festa fatta nella sua Parrocchia in occasione del rientro alla Casa Madre ad Albano Laziale: è stato un momento di tristezza dovuto alla partenza, ma mitigato dalla certezza che certi legami né il tempo né il luogo possono sciogliere.

E questa è Suor Carmen, l'amica che ha sempre considerata la Parrocchia del Crocefisso, insieme a quella d'origine e a quella della Congregazione cui appartiene, la sua terza famiglia.

Gli amici uniti le augurano, seppur in ritardo, di continuare nel suo servizio con la stessa passione, fede e voglia di dare che l'ha sempre contraddistinta durante il suo soggiorno ad Ancona.

Un abbraccio.

Gli amici

## Il mio bambino Down

"Sei nato a mezzogiorno di un venerdì, senza grandi clamori, alla svelta, senza farmi soffrire troppo. Avevi gli occhi chiusi, la lingua fra le labbra. Ti guardai e pensai: "Com'è brutto!" ma non ebbi il coraggio di dirlo, e dissi: "Com'è piccino!".

Le cose col tempo non miglioravano.

Tutti sapevano intorno a noi, meno tuo padre ed io. Ci mandarono da un medico famoso. Quando tornai a casa ti rimisi nella culla, ti guardai e pregai: "Signore, Dio dà, Dio toglie: riprenditelo ora. A che serve la sua vita inutile?".

Perdonami figlio mio. Ti chiesi perdono allora, subito. E ti chiedo perdono ora.

Inutile la tua vita?

Imparai che eri un figlio come gli altri, solo con problemi diversi. Quando dicesti "mamma" piansi di gioia, anche se avevi tre anni. Quando, malfermo sulle gambe, mi corresti incontro spalancai le braccia e fui felice, anche se avevi più di quattro anni. E mi insegnasti la pazienza. Quando in quell'epoca nessuno ti voleva, ne' la scuola ne' la società, imparai ad essere umile, sorridente, gentile perchè qualcuno ti facesse una carezza. E mi insegnasti l'umiltà. Quando la gente cominciò ad accorgersi di te e di quelli come te, cominciai a combattere perchè tu fossi accettato. E mi insegnasti a lottare. Quando le altre madri sognavano per i loro figli il primo posto nella scuola, nella carriera, nella società, io mi accontentavo dei tuoi piccoli progressi. E mi insegnasti a desiderare per i miei figli la felicità, non la ricchezza ed il successo.

Inutile la tua vita?

Tuo padre ed io con la maturità avevamo conosciuto una tenerezza nuova, un'intesa mai raggiunti prima: e tutti e tre passammo insieme l'ultima vacanza felice, la più bella di tutta la nostra vita. Poi la malattia, la morte di tuo padre. Quando tornai disperata dal Camposanto, trovai di nuovo te, a casa, te che non sapevi niente, che capivi poco ma che "sentivi", per quella misteriosa sensibilità che hai, che qualcosa di terribile era successo.

E per te ho cominciato prima a sopravvivere, poi, sia pure in tono minore, a vivere: per te ho cominciato a lavorare, a lottare. Tu sei la mia compagnia: se ho ancora una carezza, se qualcuno ancora mi abbraccia, se qualcuno ancora si ricorda che il bisogno di tenerezza non ha età, lo devo a te. Se riesco ancora a dare felicità a qualcuno, questo sei tu, a cui basta ben poco per essere felice.

Inutile la tua vita?

Luisa, la mamma

## Vado in vacanza con buona pace di Cico 33

E' comparsa in una notte di mezza estate, rimbalzando da uno schermo all'altro, dopo la segnalazione di Selvaggia Lucarelli. E, almeno per qualche tempo, non si è parlato di molto altro.

In realtà, la recensione-vergogna era apparsa qualche settimana prima, più o meno a inizio giugno, quando un buontempone – un certo “Cico 33” che non aveva neanche avuto la decenza di firmarsi – aveva criticato su Trip Advisor il villaggio di Roseto di cui era ospite. “non lo sapevo, ma era pieno di disabili”, aveva scritto, mentre stava ancora soggiornando nel Lido d’Abruzzo della cittadina della costa teramana. “Non voglio discriminarli, ma non è stato bello far vedere ai miei figli tutte quelle persone sofferenti sulle sedie a rotelle. Avrei gradito una comunicazione preventiva, in modo da poter spostare la prenotazione a un'altra data. Sto pensando anche di ricorrere alle vie legali”.

Ecco, il caso ha voluto, che la Lucarelli o chi per lei, si sia accorta di questa recensione in una notte di mezza estate, proprio quando la nostra Comunità XXIV luglio era in vacanza a Porto Sant’Elpidio, un momento, tra l’altro, scosso da un'altra notizia – ahimè ben più grave – quello della tragica uccisione di 19 persone e il ferimento di altre 45 all’interno di un centro per disabili in Giappone ad opera di un uomo che, secondo alcuni media locali, avrebbe anche detto di “voler liberare il mondo dai disabili”.

Un fatto analogo era successo in California nel 2015.

Lo scrittore, musicista e drammaturgo Moni Ovadia, intervistato a tal proposito da Vita.it (il portale della sostenibilità sociale) ha provato a spiegare perché tanto odio per il “di-

verso”. “E’ la normalità per una società che ha dimenticato chi è, da dove viene, e dove vuole andare. Siamo ormai privi di ogni capacità non solo di provare compassione ma di avere a che fare con qualunque cosa che sfugga alla logica del consumo e della prestazione. I disabili fanno paura, perché sono uno specchio. Lo specchio della nostra misera umanità”.

E la recensione su Trip Advisor sarebbe stata altrimenti ignorata, perché parole così vuote come quelle di “Cico 33” si commentano da sole, tra l’altro scritte con un tono da “io non sono razzista ma...”, per dare una parvenza di “politically correct”. Eppure, è stato bello vedere tante persone indignarsi e voler dire che esistono altri modi per concepire la realtà.

Anche la nostra Comunità 24 Luglio “Handicappati e non” ha voluto dare un segnale. Del resto, non serviva fare nulla di speciale. Eravamo in vacanza, ci stavamo divertendo: ci bastava condividere questo messaggio. Detto fatto. Una videocamera “Gopro” o qualcosa di simile, un cellulare collegato con Facebook e un hashtag semplice e diretto #ioinvacanzacivado. Ecco che nasce, con altrettanta semplicità, un video che ritrae tanti di noi lasciare le carrozzelle e affidarsi agli scivoli del piccolo acquapark del villaggio. Il tutto scandito da una musica rockabilly anni '50 nel montaggio di Francesco Paolucci e Davide Sabatini.

Non solo abbiamo passato un pomeriggio alternativo, ma abbiamo strappato un sorriso a tutti quelli che si sono imbattuti nel video.

Fabio Iuliano

## Il progetto "Una città per tutti" Il Centro storico e la Mole

E' ora la volta del Centro Storico della città: la zona del Teatro delle Muse e la magnifica Mole del Vanvitelli sono stati gli oggetti di studio di un gruppo di studenti dell'Indirizzo Costruzioni, Ambiente e Territorio, dell'IIS Vanvitelli Stracca Angelini, intenti a lavorare al progetto "Una città per tutti". Alessandro, Andrea, Luca, Leonard e Marta guidati dai docenti dell'indirizzo CAT, dagli esponenti del gruppo A.Re.A e supportati dall'esperienza di geometri professionisti, hanno esaminato questa zona della città, individuando le criticità in alcuni accessi di noti edifici e proponendo le possibili soluzioni.

Nella centralissima piazza del Teatro, a fianco del Teatro delle Muse, sorge il palazzo della RAI, la cui scalinata antistante l'entrata rappresenta una barriera architettonica importante. L'edificio, che ospita numerosi uffici e la filiale di una banca, potrebbe essere reso accessibile grazie all'installazione di un semplice montascale esterno. Nella via adiacente, l'antico palazzo della Loggia dei Mercanti risalente al 1442, di notevole bellezza ed importanza, ospita al suo interno una sala Congressi. Davanti all'ingresso dell'edificio, impreziosito dalla presenza di un magnifico portone in legno intarsiato, sono presenti alcuni gradini che impediscono l'accesso alle persone disabili e l'installazione di una pedana rimovibile, disposta in posizione parallela alla fiancata dell'edificio, renderebbe lo spazio fruibile a tutti. Poco distante, l'antica porta di accesso alla città, Porta Pia, sovrasta il porto e la Mole Vanvitelliana, progettata dall'architetto Luigi Vanvitelli per essere una costruzione polifunzionale: lazzeretto di sanità pubblica, fortificazione a difesa del porto, deposito per merci, protezione del porto dall'azione delle onde. Oggi oltre ad essere sede del Museo tattile Omero, viene anche utilizzata per allestire mostre e durante la stagione estiva mentre nel piazzale interno vi vengono svolte manifestazioni teatrali e concerti. Al Lazzeretto l'accesso pedonale da via XXIX Settembre è consentito da una scalinata situata a lato di Porta Pia e l'installazione di un elevatore, posto alle spalle della scala, consentirebbe al disabile di raggiungere facilmente la Mole senza entrare all'interno dell'area fieristica.

Gli interventi pensati dagli studenti non sembrano di difficile realizzazione: appaiono non invasivi, economicamente poco costosi e in grado di alleviare le difficoltà non solo a quanti hanno problemi di deambulazione, ma anche per chi deve utilizzare - per esempio - un semplice passeggino. Ci auguriamo pertanto che i suggerimenti di questi ragazzi vengano ascoltati e che le proposte siano realizzate quanto prima!

## I futuri geometri abbattono le barriere

*Gli alunni dell'Indirizzo Geometri  
del "Vanvitelli Stracca Angelini"  
collaborano con i disabili.*

Anche quest'anno l'Istituto Vanvitelli Stracca Angelini è stato presente alla manifestazione "APRI LA CITTA' - Disabili in festa contro ogni pregiudizio" organizzata dal coordinamento A.Re.A. (Associazioni in Rete di Ancona) che si è svolta domenica 18 settembre 2016, in piazza Roma, ad Ancona.

La mostra dei lavori realizzati dagli allievi dell'Indirizzo Costruzioni, Ambiente e Territorio ha rappresentato l'evento conclusivo del progetto "Una città per tutti" che, giunto ormai alla sua terza edizione, riguarda l'abbattimento delle barriere architettoniche presenti nella nostra città e si pone l'obiettivo di sensibilizzare e di formare i futuri professionisti a livello normativo e progettuale.

Dopo una serie di giornate formative, con il tutoraggio di A.Re.A. ed il supporto tecnico dei Geometri del Collegio della Provincia di Ancona, gli allievi del CAT hanno effettuato visite guidate in alcuni quartieri della città per rilevare le barriere architettoniche presenti. Quindi, suddivisi in gruppi di lavoro e supportati dai loro docenti, gli studenti hanno elaborato le soluzioni per abbattere le criticità individuate.

Le zone analizzate dagli alunni in questa 3<sup>a</sup> edizione sono state: la baia di Portonovo, il Passetto, il Centro storico, il quartiere Q1- Breccie Bianche e Piazza d'Armi e i progetti presentati alla mostra, alla quale hanno partecipato anche esponenti dell'Amministrazione Comunale, sono stati apprezzati dai visitatori. La premiazione degli elaborati sarà effettuata presso l'Auditorium dell'Istituto di Istruzione Superiore "Vanvitelli - Stracca - Angelini" in occasione della presentazione del volume, realizzato con la partnership del Collegio dei Geometri della Provincia di Ancona, che raccoglie tutti gli elaborati realizzati dagli alunni nelle tre edizioni del progetto "UNA CITTA' PER TUTTI".

Il sogno di tutti i partecipanti all'iniziativa è ora di vedere trasformate queste idee in realtà per rendere Ancona una città veramente "aperta a tutti".

Prof.ssa Elisabetta Vecchietti



## Posteggi invalidi e segnaletica stradale

*Riceviamo spesso segnalazioni sulla priorità della segnaletica stradale e a tal fine riportiamo il quesito posto dal Sig. XXX.*

"Sono un disabile al 100% con grave difficoltà di deambulazione e sono titolare di un contrassegno invalidi. Vi pongo un quesito, a proposito di un episodio capitato di recente e che vede come secondo protagonista un vigile della mia cittadina. Trattasi dell'interpretazione di una norma riguardante la segnaletica dei parcheggi riservati appunto a noi persone invalide.

Ed ecco in sintesi l'accaduto.

Nel mio Comune esistono parcheggi per disabili: per alcuni di questi risulta poco visibile la segnaletica per terra, per altri risulta poco visibile l'apposito pannello. L'altro giorno ho trovato, come al solito, occupato un simile parcheggio e stufo di questi atti d'inciviltà ho telefonato alla Polizia Municipale perché mandasse qualcuno per multare la macchina che sostava dove non doveva. Ebbene, il vigile mi ha replicato per telefono che non poteva elevare la contravvenzione perché il segnale verticale (il palo con il pannello) non era in corrispondenza delle strisce gialle disegnate per terra, bensì qualche metro più avanti. Aggiungeva testualmente "...è colpa della ditta che non ha ancora provveduto a spostare la segnaletica delle strisce gialle, sicché è come se non esistesse quella zona riservata, in quanto ciò che conta è il palo verticale".

E arrivo quindi alla domanda: ha ragione il vigile oppure, se esiste ancora il diritto per noi cittadini disabili, quale segnaletica stradale (verticale - orizzontale) ha la priorità?

Attendo un Vs. gradito riscontro.  
Cordialmente XXX

*La nostra risposta.*

Personalmente, se fossi stato al Suo posto, avrei denunciato alla magistratura l'Agente della Polizia Municipale, sia per incompetenza che per MANCATO INTERVENTO (consiglio sempre di chiedere il numero di matricola dell'Agente che

risponde alla segnalazione). L'Agente da lei citato ha ignorato quanto previsto dal codice della strada e precisamente dall'art. 38, il quale al comma 2, specifica "...le prescrizioni dei segnali verticali (paline) prevalgono su quelli orizzontali". Inoltre sempre il citato comma 2, prescrive che "Gli utenti della strada devono rispettare le prescrizioni rese note a mezzo di segnaletica stradale".

Quindi, anche se esiste un'ordinanza del Sindaco che modifichi tale disposizione della segnaletica stradale, ma non viene eseguita, il cittadino DEVE ATTENERSI ALLA SEGNALETICA, in quanto NON è tenuto a conoscere un'eventuale ordinanza del sindaco. Inoltre, segnalerei sia al Prefetto che alla Magistratura che l'Amministrazione Comunale, NON MANTIENE EFFICIENTE LA SEGNALETICA STRADALE, come da Lei qui segnalato, magari, facendosi assistere dall'Associazione di categoria specifica su questi argomenti (per esempio l'ANGLAT [www.anglat.it](http://www.anglat.it) che ha una sede nella Sua provincia)

Cordialmente Puppò Claudio

Note Particolari:

Dimensioni Posteggio Invalidi (Art. 38. Segnaletica stradale).

1. La segnaletica stradale comprende i seguenti gruppi:
  - a) segnali verticali;
  - b) segnali orizzontali;
  - c) segnali luminosi;
  - d) segnali ed attrezzature complementari.
2. Gli utenti della strada devono rispettare le prescrizioni rese note a mezzo della segnaletica stradale ancorché in difformità con le altre regole di circolazione. Le prescrizioni dei segnali semaforici, esclusa quella lampeggiante gialla di pericolo di cui all'art. 41, prevalgono su quelle rese note a mezzo dei segnali verticali e orizzontali che regolano la precedenza. Le prescrizioni dei segnali verticali prevalgono su quelle dei segnali orizzontali. In ogni caso prevalgono le segnalazioni degli agenti di cui all'art. 43.

A cura di Enzo Baldassini

## Tirocini finalizzati all'inclusione sociale

La Regione Marche, con DGR n. 293 del 31/03/2016, ha approvato i principi applicativi dei **“Tirocini finalizzati all'inclusione sociale”** in attuazione delle Linee guida per i tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione” approvate dalla Conferenza Permanente Stato – Regioni il 22/01/2015. **La nuova normativa regionale, dovrà essere applicata a partire da sabato 16 aprile 2016**, giorno successivo a quello della pubblicazione della DGR 293/2016 sul Bollettino Ufficiale della Regione Marche n. 46 del 15/04/2016.

Con questo nuovo regolamento regionale la Regione Marche stabilisce che questa tipologia di tirocini abbia la finalità di **favorire l'inclusione sociale, l'autonomia e la riabilitazione a favore delle persone prese in carico da servizi sociali professionali e/o sanitari competenti** in favore di persone o nuclei familiari in risposta a bisogni complessi che richiedono interventi personalizzati di valutazione, consulenza, orientamento, attivazione di prestazioni sociali, nonché attivazione di interventi in rete con altre risorse e servizi pubblici e privati del territorio.

Con l'applicazione di questa delibera nella Regione Marche viene inserita una **nuova tipologia di tirocinio**, in aggiunta a quelle già previste dalla DGR n. 1134/2013.

Queste le novità più rilevanti che la nuova normativa della Regione Marche apporta:

- \* La durata massima dei tirocini finalizzati all'inclusione sociale è di 24 mesi, eventualmente prorogabile per la durata stessa del progetti attivato.
- \* I tirocini finalizzati all'inclusione sociale sono esclusi dai limiti numerici indicati all'art. 9 della DGR n. 1134 del 29/7/2013, con riferimento al numero massimo di tirocini attivabili all'interno della medesima unità operativa.

\* Alla convenzione, che regola i tirocini, deve essere allegato un **“progetto personalizzato”** per ciascun tirocinante, da sottoscrivere da parte dei soggetti coinvolti nell'esperienza di tirocinio (tirocinante, soggetto promotore, soggetto ospitante, ente che ha in carico la persona).

\* Possono essere **soggetti promotori** dei tirocini finalizzati all'inclusione sociale anche gli enti capofila degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS), i Comuni, le Unioni di comuni, le Unioni montane e l'Azienda Sanitaria Unica Regionale (ASUR).

\* Il soggetto ospitante dovrà nominare un **tutor aziendale**, in possesso delle esperienze e competenze professionali adeguate mentre il soggetto che ha in carico il tirocinante dovrà nominare un **Case Manager**.

\* Il soggetto ospitante **può realizzare più di un tirocinio finalizzato all'inclusione sociale con il medesimo tirocinante**, purché non contemporaneamente

\* Il tirocinio finalizzato all'inclusione sociale **può essere realizzato anche nel caso in cui il tirocinante abbia avuto precedenti rapporti di lavoro** con il soggetto ospitante

\* **Ai tirocinanti dovrà essere corrisposta un'indennità per la partecipazione al tirocinio di importo non inferiore a 180 euro mensili** al superamento della soglia del 75%, o del 40% nel caso in cui il tirocinante sia una persona con disabilità riconosciuta ai sensi dell'art. 4 della L. n. 104/92, delle presenze mensili stabilite dal progetto personalizzato.

\* Al termine del tirocinio il soggetto promotore dovrà rilasciare al tirocinante un'**attestazione dei risultati** in cui, sulla base della valutazione del soggetto ospitante, del case manager e della relazione finale dello stesso tirocinante, dovranno essere indicate le attività svolte e i risultati conseguiti

## La piet    diventata orgoglio

*Al Maracan , fra musica, balli e colori, cerimonia di chiusura dei Giochi Paralimpici.*

*Bebe Vio portabandiera azzurra.*

*La gente di Rio premiata con l'onoreficenza paralimpica per l'entusiasmo dimostrato. Craven agli atleti: "Siete dei modelli di comportamento, avete dimostrato che con un atteggiamento positivo nulla   impossibile".*

ROMA - Una festa di musica e colori, con balli, esibizioni musicali e un tappeto di bandiere con la parola "amore" in tutte le lingue del mondo. Rio de Janeiro celebra allo stadio Maracan  la cerimonia di chiusura delle Paralimpiadi e saluta cos  l'esperienza dell'organizzazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici 2016. Lo fa con tre sensazioni forti: gioia, tristezza, orgoglio. La gioia   quella del pubblico, che ha assistito ma anche contribuito a 12 giorni di spettacolo; la tristezza   quella della morte del ciclista iraniano Bahman Golbarnezhad, ricordato con un momento di silenzio durante la cerimonia; l'orgoglio   quello degli atleti paralimpici, che ancora una volta, per il solo fatto di esserci, hanno contribuito a cambiare, in chi li ha visti, la percezione nei confronti delle persone con disabilit .

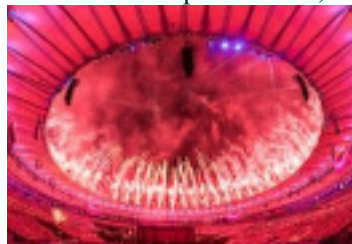
"Le vostre eccezionali imprese - ha detto il presidente del Comitato Internazionale Paralimpico Philip Craven chiudendo i Giochi - hanno posto l'attenzione del mondo sulle vostre sensazionali abilit : la gente era quasi in soggezione davanti a ci  che avreste potuto fare e ha dimenticato ci  che credeva non si potesse fare. Avete dimostrato al mondo che con un atteggiamento positivo il corpo umano, ma soprattutto il cuore umano e la mente non conoscono limiti e che ogni cosa   assolutamente possibile. Avete sfidato le previsioni, avete riscritto il libro dei record e avete trasformato quella che poteva essere piet  in orgoglio. Ora siete degli eroi, dei modelli di comportamento per una nuova generazione di

appassionati allo sport in tutto il mondo".

Lo svolgimento delle Paralimpiadi sono state un successo anche di pubblico, nonostante i timori della vigilia: "Avete - ha detto Craven rivolgendosi ai brasiliani e in particolare agli abitanti di Rio - calorosamente abbracciato questi Giochi e portato gli atleti nei vostri cuori. Ne avete fatto i Giochi della gente, ne avete fatto un carnevale, e per sempre avremo in noi il ricordo del tempo trascorso con voi. In una citt  famosa per i suoi monumenti, il souvenir pi  prezioso che porto via   il ricordo di voi, fantastici carioca. L'entusiasmo che avete creato, la passione che avete condiviso, il calore che avete emanato hanno ispirato gli atleti paralimpici a raggiungere qualcosa che sembrava impossibile". E c'  anche un segno tangibile, seppur simbolico, di ringraziamento: "Ho un'ultima medaglia da assegnare: il Consiglio di amministrazione dell'Ipc ha deciso all'unanimit  che domani venga assegnata alla gente di Rio e del Brasile l'Ordine Paralimpico, la pi  alta onorificenza che una persona o un gruppo possa ricevere, per il vostro eccezionale sostegno ai Giochi paralimpici di Rio 2016".

Cerimonia di chiusura molto partecipata dal pubblico e dagli atleti: come consuetudine hanno sfilato solo i portabandiera - per l'Italia Beatrice Vio, l'atleta medagliata pi  giovane della spedizione azzurra, con tutto il suo entusiasmo e la sua carica - ma tutti sul terreno del Maracan  hanno potuto vivere una festa di colori e di musica.

Con il braciere che si spegne e l'arrivederci a tutti fra quattro anni, a Tokyo 2020.



da [superabile.it](http://superabile.it)

## L'arte a portata di mano

Scrivo questo articolo da Bologna per parlarvi di una realtà che si trova davvero a due passi dal Centro H, "nascosta" tra le mura della Mole Vanvitelliana; una realtà che ho avuto modo di scoprire e vivere durante l'anno trascorso ad Ancona: sto parlando del museo Tattile Statale Omero dove ho svolto Servizio Civile l'anno scorso e che alcune dei "ragazzi" del Centro già frequentano.

Il Museo Omero è il primo interamente tattile ad essere stato fondato in Italia nel 1993 per volontà di Aldo Grassini e di sua moglie Daniela Bottegoni (la mamma e il papà del Museo, come diciamo noi); entrambi non vedenti sin da bambini hanno sempre amato viaggiare e visitare i musei delle diverse città, trovandosi però spesso di fronte all'handicap posto dalle leggi che, sia in Italia che all'estero, impediscono ai visitatori di toccare le opere d'arte. Da questo disagio però prese vita in loro l'idea rivoluzionaria che si potesse invece fondare un museo completamente tattile, dove l'intera collezione potesse essere toccata. Nacque così il Museo OMERO con lo scopo di "promuovere la crescita e l'integrazione culturale dei minorati della vista e di diffondere tra essi la conoscenza della realtà".

Inizialmente occupava poche aule in una scuola di via Tiziano e la collezione era costituita essenzialmente da copie in gesso delle sculture più importanti della storia, come a formare un piccolo manuale di storia dell'arte tridimensionale. Nel corso degli anni il museo si è ingrandito giungendo ad includere anche molte opere originali di scultore contemporanei, realizzate nei più diversi materiali. Vista la sua unicità, nel 2009 il Museo venne dichiarato Statale dal Parlamento e dal 2012 si è trasferito presso il Lazzaretto.

Troppo spesso conosciuto come un museo per ciechi, il Museo Omero è in realtà un luogo aperto e accessibile per chiunque (anche un cieco) voglia entrare e godersi l'arte da un diverso punto di vista, basandosi sulle suggestioni delle sensazioni date dal tatto anziché dagli occhi.

Nel corso dell'anno trascorso là, ho visto visitatori di ogni categoria: vedenti e ciechi, anziani e giovanissimi, turisti provenienti da ogni parte del mondo ed anconetani che non ne conoscevano l'esistenza e che vi capitavano davanti quasi per caso. Tante sono

anche le attività proposte per andare incontro alle esigenze di ogni genere di pubblico: dalla visita bendata a coppie, alle cacce al tesoro per bambini, dai laboratori per famiglie o scolaresche, ai servizi specifici rivolti ai non vedenti.

Tra le proposte del Museo, una menzione speciale va ai Laboratori "per menti originali" pensati appositamente per gli ospiti dei centri diurni, ai quali alcuni ragazzi del Centro H hanno preso parte durante l'ultimo anno. Uno di questi è *La compagnia del teatro*: con il gruppo Mattinando, di cui hanno fatto parte anche Michele e Michela, ci siamo dati appuntamento il primo mercoledì di ogni mese e traendo spunto dalle statue in collezione abbiamo parlato di emozioni e di sentimenti che i ragazzi hanno rappresentato tramite la costruzione di marionette: tra argille, smalti, stoffe e tante risate abbiamo realizzati i burattini utilizzati dai ragazzi in una performance finale ideata da loro stessi. A gennaio era partito il *Laboratorio Ricette e Musica*, un percorso diviso in più incontri. I ragazzi dei Centri Papa Giovanni, Il Samaritano, il Sole, Villa Almagià, il Cigno e Laboratori e Mestieri, dopo aver toccato le opere in collezione e ascoltato diversi tipi di ritmi, si sono scoperti musicisti ed hanno creato una loro canzone, scegliendone il ritmo, provando a suonare alcuni strumenti e parlando delle attività nei Centri e dei propri interessi.

Ecco dunque il Museo Omero: uno spazio inclusivo ed accessibile che sa accogliere ogni visitatore con un sorriso e dove l'arte in tutte le sue forme è a portata di mano di chiunque.

Probabilmente tanto di ciò che ho scritto vi era già noto, ma spero in ogni caso di aver acceso la curiosità di chi ancora non lo ha visitato e rinfrescato i ricordi di chi già l'ha visto. Colgo l'occasione per salutarvi tutti da Bologna e spero di riuscire presto a fare un salto ad Ancona per rivedere il Museo e per incontrarvi di nuovo tutti!

Francesca Santi



## Parliamo di cucina

Oggi vi propongo il menù per un pranzo completo in cui è previsto un solo primo (però se volete può essere abbondante), un secondo, i contorni ed infine il dolce. Per il caffè e l'ammazzacaffè credo non ci sia bisogno di suggerimenti.

Il succulento *Timballo all'abruzzese* è il pezzo forte, per la cui preparazione saranno necessari: 10 uova, 3 cucchiaini di latte e 3 di farina per ogni uovo, sale q.b., prosciutto cotto. Il condimento sarà composto da salsa besciamella, funghi trifolati tagliati fini, una scatola di piselli surgelati e lessati, panna. Il procedimento prevede che battiate molto bene le uova, il latte, la farina e il sale; quindi con una quantità di circa 3 cucchiaini dell'impasto così ottenuto preparate delle frittatine sottili da posare in una padellina appena unta. Preparare intanto per il condimento, la besciamella a cui verranno aggiunti i funghi trifolati, i piselli già lessati e la panna. Imburrate poi una teglia e mettete uno strato di frittatine, condite con la besciamella e il parmigiano e proseguite sino all'esaurimento del tutto. Infornate fino a che si forma una crosticina

*L'arista alla paesana* fornirà il secondo piatto al menù che vi sto proponendo e gli ingredienti per la sua preparazione (5 persone) sono i seguenti: 1 kg di arista pronta per arrosto, 500 gr di patate tagliate a pezzetti, 1 cipolla tritata sottile, 1 carota e 1 costa di sedano tagliate a pezzetti, 2 tazze di brodo, 4 cucchiaini di olio, 1 bicchiere di vino bianco, 2 foglie di alloro, sale e pepe. La preparazione prevede di salare l'arista e porla al centro di una teglia da forno mentre tutt'intorno vanno sistemate le patate, la carota, il sedano, la cipolla e le foglie di alloro pepando a piacere. Versate, infine, l'olio e il brodo e cucinate in forno per 50 minuti a 230°. In tavola il piatto va servito caldo.

Come dessert suggerisco le *castagnole*, un dolce soprattutto marchigiano, i cui ingredienti sono 3 uova, 150 gr di zucchero, ½ bustina di vito, un pizzico di sale, 3 cucchiaini di rum, 3 cucchiaini di anice, la buccia di 1 limone, farina q.b.

E come sempre un saluto e l'augurio di buon appetito dalla vostra

IVA

## Quegli occhi di bimbi

*Quasi non serve aprile quella busta  
già parlano le immagini lì impresse.  
Quegli occhi di bimbi piangenti  
raccontano di vite sofferte  
di fame e di stenti, in quei Paesi  
dove il vivere quotidiano  
è un po' morire giorno dopo giorno.*

*Quei volti, sofferenti o belli  
chiedono aiuto con occhi lucenti  
ma domandano ancora:  
perchè nel Mondo  
c'è chi vive nel lusso e nello spreco  
e chi muore di malattie e sofferenze  
se gli uomini nascono tutti  
allo stesso modo  
con un corpo, un cervello e un cuore?*

*Quegli occhi di bimbi piangenti  
chiedono aiuto e amore.  
Ma riceveranno mai una risposta  
dai tanti uomini potenti?*

Leda Marazzotti Marini  
da "Armonie d'autunno"





***I bancomat******devono essere accessibili a tutti!***

È destinata a “fare giurisprudenza” la recente Sentenza n. 18762, con cui il 23 settembre scorso la Corte di Cassazione ha stabilito che l’accesso e la fruibilità del servizio bancomat delle banche, in edifici pubblici o privati, debba essere garantito alle persone con disabilità, rimuovendo tutti gli ostacoli architettonici e che ciò avvenga anche «in mancanza di norme regolamentari di dettaglio che dettino le caratteristiche tecniche che luoghi, spazi, parti, attrezzature o componenti di un edificio o parti di questo debbano avere per consentire l’accesso».

Il caso specifico riguardava il ricorso di una persona con disabilità in carrozzina di Firenze, correntista della filiale Unicredit del capoluogo toscano, al quale la banca non aveva reso accessibile il proprio Sportello ATM (Automated Teller Machine, ovvero appunto il bancomat), precludendone quindi l’utilizzo al cliente. Dalla sua, l’istituto di credito si era fatto forte della precedente decisione della Corte d’Appello di Firenze che, nel rigettare il ricorso, aveva fatto leva sul fatto che la norma regionale della Toscana cui faceva riferimento la persona con disabilità fosse successiva all’installazione dello sportello. Di parere opposto, invece, è stata la Suprema Corte, che applicando sostanzialmente la tutela antidiscriminatoria, ha pienamente accolto la tesi del ricorrente. (S.B.)

*(Ringraziamo Giovanni Merlo per la segnalazione).*  
26 settembre 2016 da [superando.it](http://superando.it)

**Ci ha lasciati Dario Fo**

Il Centro H si associa al generale cordoglio che la scomparsa di Dario Fo ha suscitato nel Paese.

Alle straordinarie doti artistiche il Maestro ha unito una profonda sensibilità umana che lo ha portato nel 1997, dopo l’assegnazione del premio Nobel, a creare assieme alla moglie Franca Rame una fondazione con la quale ha fatto dono a diverse Associazioni di volontariato di pulmini per il trasporto di persone disabili e di ausili per la mobilità. Anche al Centro H è stato assegnato un automezzo al quale siamo rimasti sempre affezionati, non solo perchè ci è servito per lo svolgimento delle nostre attività istituzionali, ma anche perchè l’abbiamo sempre considerato un messaggio di fratellanza.

Grazie Maestro!

**Addio alla farmacista Livia,  
staffetta partigiana e imprenditrice**

Il quartiere degli Archi di Ancona è in lutto per la scomparsa di Livia Pergoli, il rione dove nel lontano 1952 vi aveva aperto la Farmacia Nazionale. Originaria di Falconara la signora è stata staffetta partigiana e più tardi ha ricoperto per molti anni l’incarico di Presidente dell’Istituto per la storia del movimento democratico e repubblicano delle Marche.

Alla famiglia il Centro H invia profonde condoglianze.

**La scomparsa di Aldo Grasso  
rende più povera l’informazione regionale**

Il Centro H rivolge il suo commosso pensiero a Franco Grasso scomparso il 7 ottobre scorso.

Sempre pronto ad aiutare i più bisognosi (ne è testimonianza il suo impegno verso l’Associazione “Il sorriso di Daniela”) ha interpretato l’informazione come servizio ai cittadini. A tal proposito ricordo con commozione sia la diretta del 2008 che ci ha dedicato in occasione dei festeggiamenti per il ventennale della nostra Associazione e sia l’altro incontro avvenuto recentemente per propagandare l’uscita dell’ultimo volume *Barrierandia*, intervista nella quale, pur malato, ha continuato con la consueta serenità e cortesia a svolgere la sua amata professione.

Enzo Baldassini

## ... e un appuntamento

avvisiamo i lettori che il 12 novembre p.v. alle ore 18 nella Chiesa del SS. Crocifisso agli Archi verrà celebrata una Santa Messa in ricordo dei Soci e degli Amici defunti.

La Segreteria del Centro H

**Offerta pro Centro H**  
**Socio e Rivista .... € 20,00**

c/c bancario: IT20 F033 5901 6001 0000 0011 321

c/c postale: 11260601

intestati a:

**CENTRO H**

codice fiscale 93020510421

ANCONA - 60125 via Mamiani, 70

telefono e fax 071/54206

[www.CENTROH.com](http://www.CENTROH.com)

[www.ANGLATMARCHE.com](http://www.ANGLATMARCHE.com)

[info@centroh.com](mailto:info@centroh.com)

\*\*\*

*Il Centro H, nel rispetto della L. 675/96  
implicante la riservatezza dei dati personali,  
utilizza le generalità dei Soci conservate negli archivi  
ai soli fini statutari evitandone la diffusione a terzi.*

\*\*\*

Questa Rivista è stampata da:  
"La Poligrafica Bellomo S.r.L."  
Tipografia-litografia-grafica computerizzata  
via Gabrielli, 10 - Zona Industriale Baraccola est  
60131 Ancona  
tel. 0712861711/0712869126  
fax 0712864676